

“Ma quali violenze quel poliziotto non è un cretino”

Il prefetto Pecoraro: “A Roma un successo
Gli identificativi? Sì, ma con nuove regole”

Il prefetto di Roma: ora basta sono i poliziotti le vere vittime

LA RAGAZZA

Non giudichiamo da un fotogramma. L'agente ha agito in modo inspiegabile solo in apparenza: era frustrato

GLI ULTIMI SCONTRI

Ieri lo stabile andava liberato. Cosa dovevamo fare se per impedircelo ci lanciavano di tutto?

I CELERINI

Per 1.200 euro al mese difendono il diritto di manifestare di persone che li battezzano come un bersaglio

I CODICI

La riconoscibilità degli agenti si può introdurre: ma a patto di cambiare le norme sui cortei

CARLO BONINI

ROMA
IL PREFETTO di Roma, Giuseppe Pecoraro, la declina quale premessa a scampo di diplomazie: «Ho un'età e un'esperienza che mi consentono di dire quello che penso». E dunque: «La gestione della piazza, che mi ha visto insieme al questore responsabile dell'ordine pubblico, è stata un successo».

UN SUCCESSO?

«Sì. Un successo. E sfido chiunque a dimostrare il contrario. Non ci sono stati danneggiamenti significativi, abbiamo difeso i luoghi istituzionali, è stato consentito lo svolgimento della manifestazione, è stata contenuta e respinta la provocazione dei violenti evitando che la situazione degenerasse. Se qualcuno avesse avuto l'onestà intellettuale di raccontarlo, avrebbe notato che di fronte al lancio di bombe carta e di poliziotti feriti, si sono evitate le cosiddette cariche profonde in punti che avrebbero messo a repentaglio

l'incolumità di migliaia di manifestanti».

Le immagini di quella manifestazione, a cominciare da quella dell'artificiere che calpesta la ragazza in terra, documentano altro. Come dicono altro le immagini del reparto che si accanisce su un manifestante inerme.

«Siamo seri. Davvero vogliamo giudicare quello che è accaduto in piazza da quei fotogrammi? Davvero vogliamo riflettere sull'ordine pubblico facendo un taglia e incolla di immagini? Perché non ci chiediamo cosa è accaduto prima di quella carica? O perché quell'artificiere si abbandoni a un uso abnorme della forza?».

Questo lo vorrei sapere da lei. È un fatto che per quelle immagini il Capo della Polizia ha chiesto scusa, definendo il comportamento dell'artificiere degno di «un cretino».

«Io userei un'altra parola. Non "cretino"»?

«Io direi che il comportamento di quell'artificiere è

apparentemente inspiegabile».

Suona pilatesco e un po' corporativo, non trova?

«Al contrario. Io credo che se ci interroghiamo sul perché quell'artificiere era dove non doveva stare e ha fatto quel che le immagini mostrano e che non doveva fare, magari ci avviciniamo a una possibile soluzione».

Perché lo ha fatto, dunque?

«Forse per dare una mano ai suoi colleghi. Per la frenesia e la frustrazione di chi, improvvisamente, si sente bersaglio alla mercé di chi, i manifestanti, è chiamato a tutelare. Non voglio essere retorico. Ma provi a immaginare. Per 1.200 euro al mese, lei è per strada per difendere il diritto di manifestare di qualcuno che, al contrario, la battezza come bersaglio simbolico della sua personale guerra. Succede in piazza, succede allo stadio...».

È successo anche ieri alla Montagnola. Possibile che in uno sgombero



debbano volare quel genere di mazzate e si debba spaccare per forza qualche testa? O che, per tornare a sabato scorso, dei poliziotti debbano apostrofare chi manifesta — come riferisce la ragazza calpestata — «siete gente di merda»?

«Io che dei poliziotti abbiano detto a chi manifestava "siete gente di merda" non ci credo. Quanto alla Montagnola, io e il questore stamattina (ieri, ndr) eravamo qui in Prefettura uno accanto all'altro quando siamo stati messi in contatto con chi operava di fronte a quello stabile. È stato cercato in ogni modo il dialogo. Senza contare che è da quindici giorni che gli occupanti sapevano che esisteva un provvedimento della magistratura di sgombero a cui la polizia doveva dare esecuzione. Ora, cosa bisogna fare se qualcuno decide di impedire che quell'ordine venga eseguito? E se per impedirlo accade che vengano tirati oggetti di ogni tipo dall'alto, addirittura lanciati segnali stradali? Siamo o no in uno Stato di diritto?».

In uno Stato di diritto, lo Stato ha il monopolio della forza ma non ne deve fare un uso proporzionato. E la frustrazione non è un'esimente.

«Non c'è alcun dubbio. Ma se vogliamo trovare un punto di equilibrio noi dobbiamo considerare il quadro e le dinamiche della piazza nel loro complesso».

Questo è l'argomento con cui da anni viene bloccata la proposta di introdurre un codice "alfanumerico" che consenta di identificare i poliziotti in ordine pubblico. Si dice: a manife-

stante travisato, poliziotto anonimo e altrettanto travisato. È un po' come dire "a brigante, brigante e mezzo". E così, la strada diventa la terra di nessuno e la violenza un dato accettato.

«Io dico un'altra cosa. Io dico, benissimo, introduciamo pure il codice identificativo, ma, contestualmente, introduciamo norme che regolamentino il diritto costituzionale di manifestare. Lo abbiamo fatto per il diritto di

sciopero, perché non possiamo farlo per quello di manifestare? Le sembra ragionevole che l'ordine pubblico sia ancora disciplinato dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del periodo fascista? O che il giorno prima della manifestazione di Roma io e il questore ci siamo ritrovati a fare un sopralluogo lungo il tragitto del corteo neanche fossimo due generali che pianificano una battaglia campale? E le dico di più. La Costituzione va letta tutta. Esiste il diritto di libera manifestazione del pensiero. Ma esiste anche il diritto all'integrità di quei lavoratori, i poliziotti, che sono lì proprio per garantire un pacifico godimento dei diritti costituzionali di tutti. Se si accetta questo scambio, le regole di ingaggio saranno chiare e non ci saranno più alibi. Né per quei pochissimi poliziotti che violano le regole e saranno facilmente identificabili, né per chi sa che, oggi, andare a una manifestazione con il casco integrale allacciato alla cinta o sfilare con un passamontagna e una spranga in pugno non ha di fatto nessuna conseguenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCORA violenze tra polizia e dimostranti ieri a Roma





LE MANGANELLATE
Qui sopra, le immagini degli scontri tra agenti e manifestanti durante lo sgombero di una palazzina occupata a Roma. Gli esponenti delle forze dell'ordine hanno colpito con i manganelli numerosi dimostranti mentre erano per terra: i video integrali e le foto sono state pubblicate sul sito di Repubblica.it